

PentecosteOggi

Anno XXXV - Numero 4/2024

Racconterò
le tue meraviglie



COLUI DI CUI AVETE CHIESTO

Cullen Chrestman

DAVIDE SI IMPUNTÒ, AFFRONTÒ GOLIA, e coraggiosamente dichiarò la vittoria nel nome dell'Eterno. Che tipo di supporto aveva questo giovane pastore in quel momento? Un esercito di codardi guidato da un grande re con una piccola visione. Il rifiuto di indossare l'armatura di Saul da parte di Davide non era motivato dal fatto che non gli si adattasse, come mostrato nel mio libro da colorare della Scuola Domenicale. Davide stava rigettando il metodo di combattimento di Saul; stava rigettando la subordinazione e la direzione di Saul.

Allarghiamo il nostro scenario. Il popolo di Israele aveva desiderato avere un re che regnasse su di loro, cosa che, secondo la parola del Signore, indicava il loro rigettare Dio. Il loro desiderio di volere un re non era sbagliato; infatti, Deuteronomio parla di quel giorno in termini positivi (Deuteronomio 17:14-20).

No, era la motivazione di Israele ad essere fallace. Non volevano semplicemente un sovrano come qualsiasi altra nazione; volevano essere come le altre nazioni (1 Samuele 8). Con il cuore spezzato, Samuele si rivolse al Signore presentando la richiesta del popolo. Il Signore gli disse di dare al popolo ciò che voleva e di ungere Saul, un uomo che certamente sembrava

adatto a ricoprire quella posizione, ma a cui mancava il timore di Dio. Il Signore poi istruì Samuele su cosa dire al popolo in merito al tipo di trattamento che si sarebbero dovuti aspettare dal loro re, e Samuele riferì ogni cosa (1 Samuele 8:9-18). Senza lasciarsi influenzare, il popolo insistette: "No! Ci sarà un re su di noi; anche noi saremo come tutte le nazioni; il nostro re amministrerà la giustizia in mezzo a noi, marcerà alla nostra testa e condurrà le nostre guerre" (1 Samuele 8:19-20). Il nome Saul significa "colui di cui avete chiesto". Dio diede effettivamente agli Israeliti ciò che avevano chiesto: un regno come tutti gli altri.

Permettetemi di uscire da questa storia per un momento per soffermarmi su alcuni significati per il XXI secolo. Noi esseri umani siamo creature più semplici di quello che vogliamo ammettere. Vogliamo agire pensando di avere menti e intenzioni profonde, ma alla fine le nostre azioni dichiarano la nostra direzione, e la nostra direzione è decisa dai modelli che imitiamo. Fate un rapido inventario delle vostre finanze, del vostro tempo, dei vostri beni materiali, dei vostri passatempi, e vedrete il vostro dio. Le cose che desiderate e verso cui siete orientati diventano ciò che adorano e servono.

La storia di Saul, Davide e Golia non riguarda gli uomini, ma i regni e la lealtà. Davide fu un uomo secondo il cuore di Dio, il che vuol dire che lui non guardò ai metodi delle culture circostanti. Lasciò che il Signore combattesse le sue battaglie. Nel 2024, dobbiamo capire che ogni chiesa è un'estensione del regno di Dio e che abbiamo la responsabilità di puntare verso la giusta direzione. Mentre pregate e pianificate per l'anno nuovo, non lasciatevi distrarre dai modelli secolari e dalle misurazioni di raduni di successo. Studiate il libro degli Atti degli Apostoli e fatene il vostro modello. Abbiamo la responsabilità di assomigliare alle Scritture, non alle nazioni.

Se vogliamo che le nostre chiese adorino e servano Gesù come loro Dio, allora non dobbiamo permettere che le nostre attività imitino i modelli secolari di questo mondo. La produzione è buona, ma è secondaria al modello. La strategia e l'efficacia sono cose buone, ma la preoccupazione principale deve essere il modello. Come pastore, confrontandomi con le chiese del Nord America e ai loro modelli di eventi, mi sforzo con fede per assomigliare alla chiesa primitiva: le lunghe riunioni di preghiera, il discepolato ad alto investimento, l'avere "ogni cosa in comune". Ma quando la meravigliosa presenza di Dio si sente attraverso la fragorosa adorazione di una congregazione che parla in lingue, mi ricordo che nessuno libro moderno di "fai da te" può liberare come Gesù. I paragoni limitano i nostri sogni e le nostre preghiere a ciò che vediamo intorno a noi. Io non voglio una chiesa come le altre; io voglio Gesù. Voglio un risveglio apostolico come quello delle Scritture, non come quello delle nazioni.

Iniziate quest'anno nella vostra stanza di preghiera con la vostra Bibbia in mano. Non pensate che ciò che gli altri gruppi stanno facendo o dicendo sia normale. Sognate e pregate per liberazione, provvisione e dedizione soprannaturali. Fate un elenco di obiettivi tratti direttamente dalle pagine del Nuovo Testamento e iniziate ad imitarli.

Tratto dal Pentecostal Life, Gennaio 2024, "The one you asked for".

Se vogliamo che le nostre chiese adorino e servano Gesù come loro Dio, allora non dobbiamo permettere che le nostre attività imitino i modelli secolari di questo mondo.

carlos-n-cuatzo-meza-unsplash



NR. 4 - 2024

SOMMARIO

- 2 Colui di cui avete chiesto**
di Cullen Chrestman
- 4 La luce minore governerà**
la notte
di Stephanie McDonald
- 6 Una parola dal Signore**
di Loren Rudd
- 8 La mia strada verso la vittoria**
di Dana Burd
- 10 Nel giardino**
di Lori Wagner
- 12 Un viaggio nell'eredità... Cosa?**
di John Putnam
- 14 Di generazione**
in generazione
di Scott Graham

PERIODICO CRISTIANO TRIMESTRALE
PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO
ORGANO UFFICIALE DELLA
CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Carlo Farini, 40 20159 Milano
Reg. Tribunale di Milano
Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA
Arti Grafiche Costacurta
Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE
Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVRINTENDENTE GENERALE
Angelo Di Bernardo

ASSISTENTE SOVR. GENERALE
Angelo Mirabella

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE
Antonino Giacalone

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD
Natale Platania

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD
Angelo Pirrotta

MEMBRO ONORARIO
Salvatore Arcidiacono

DIRETTORE RESPONSABILE
Caterina Cerami Di Bernardo

REDAZIONE
Marcella Cerami
Carlo Giacalone
Carolina Hinojosa
Steve J. Padilla
Elin Paviglianiti
Francesca Giansiracusa
Roberta Guglielmo

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.

LA LUCE MINORE GOVERNERÀ LA NOTTE

STEPHANIE MCDONALD

IL MONDO È BUIO, MA non preoccuparti. Non dobbiamo avere paura delle tenebre.

La creazione ha avuto inizio nell'oscurità. Anche dopo che Dio disse: "Sia luce!", Genesi 1:5 afferma: "Fu sera, poi fu mattina: primo giorno", indicando che Dio parte dal buio e conclude con la luce. Inizia con la notte e finisce con il giorno. Per dare luce alla terra, Genesi 1:16 dice che Egli creò la luna come luce minore per governare la notte e il sole come luce maggiore per governare il giorno. Dio ha pianificato la notte. Salmi 74:16 dichiara: "Tuo è il giorno, la notte pure è tua; tu hai stabilito la luna e il sole".

Nella Genesi, il peccato portò la morte nel mondo e un'ombra avvolse l'umanità. Più e più volte nella Bibbia, la

via degli empi è stata denotata come "tenebre" e "ombra di morte". Tutte le Scritture e le profezie indicavano la nascita del Salvatore che sarebbe venuto "per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte" (Luca 1:79). Proprio come nella creazione, quando Dio creò la luna per riflettere la luce del luminare più grande, il sole, il Libro di Giovanni afferma che Gesù è la Luce del mondo e coloro che Lo ricevono renderanno testimonianza della Luce. In Giovanni 8:12 Gesù dichiara che coloro che Lo seguono non cammineranno nelle tenebre, ma possederanno la luce della vita. In Matteo 5 Gesù ci ha chiamati ad essere la luce del mondo come una città posta su un monte. Così come la luna non ha luce propria, ma



riflette semplicemente la luce del sole sulla terra, così la Chiesa è quella luce minore che deve riflettere la luce del Figlio e governare la notte fino allo spuntar del giorno, quando Cristo ritornerà a governare e regnare.

La luna non ha mai avuto paura del buio; è stata creata per la notte. In quanto corpo più luminoso e più grande nel nostro cielo notturno, la luna influenza fortemente il nostro mondo. Rende la terra un pianeta più vivibile stabilizzando l'oscillazione sul suo asse; aiuta a mantenere un clima relativamente stabile; influenza il ritmo delle maree (che hanno guidato gli esseri umani per molti anni); ed è di aiuto nella navigazione animale notturna. Proprio come la luna, la Chiesa influenza tutta la vita, la crescita e lo sviluppo che avviene solo durante la notte. Noi tratteniamo lo spirito dell'anticristo durante questa stagione notturna. La Chiesa ora riflette la Sua luce con una *"parola profetica più salda"*, che è *"una lampada splendente in luogo oscuro"* fino all'apparizione del Figlio e allo spuntare del giorno eterno (2 Pietro 1:19).

Allora, perché mai la Chiesa dovrebbe aver paura della notte? Siamo stati fatti per "governare la notte"! Ovviamente, non attraverso il nostro potere (perché non produciamo nessuna luce da noi stessi), ma con la luce del glorioso vangelo che splende attraverso di noi e la luce del Suo volto da noi riflessa, siamo destinati a governare la notte. Siamo incaricati di *"comportarci come figli di luce"* (Efesini 5:8). Non stiamo semplicemente sopravvivendo né siamo appesi ad un filo; stiamo influenzando e controllando tutto ciò che vive e cresce anche durante la notte. Siamo stati fatti per le ore notturne. Il Creatore dell'universo conta su di noi per questa stagione notturna. Finché la

terra non si interpone tra noi e il Figlio, rifletteremo la Sua luce e compiremo il nostro proposito nella notte. In 2 Corinzi 4:6 Dio comandò alla luce di splendere tra le tenebre, e questa è ancora la nostra missione nel 2024 nel nostro mondo oscuro. Come Chiesa, non dovremmo lamentarci o persino maledire le tenebre. La luce non deve combattere le tenebre; semplicemente risplende.

Possiamo brillare intensamente e coraggiosamente sapendo che Dio ha sempre previsto la notte. Durante il grande esodo di Israele dall'Egitto, Salmi 105:39 dice che Dio diede loro *"un fuoco per illuminarli di notte"*. Anche ora, durante questo tempo oscuro proprio prima dell'esodo della Chiesa dal mondo, Dio ci sta ancora dando "fuoco" per illuminare la notte. Le tenebre non prevarranno. Proverbi 4:18-19 dichiara che gli empi inciampiranno nell'oscurità, ma il sentiero dei giusti è come la luce splendente, che va sempre più risplendendo fino al "giorno pieno". Il giorno pieno verrà dopo la notte più buia. Il gran finale di Dio non culminerà con l'oscurità della notte, ma con un "giorno pieno".

Il primo capitolo della Bibbia inizia nelle tenebre, ma l'ultimo capitolo della Parola di Dio ci lascia con una promessa: *"Non ci sarà più notte; non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli"* (Apocalisse 22:5).

Presto la notte finirà e lascerà il posto all'aurora, ma nel frattempo, brilla intensamente e governa la notte.

Tratto dal Pentecostal Life, Giugno 2024, "The lesser light will rule the night"



UNA PAROLA DAL SIGNORE

LOREN RUDD



sixteen-miles-out-unsplash

QUALCHE VOLTA PROBABILMENTE vi sarà capitato di sentire un ministro usare l'espressione "Andiamo in [brano della Bibbia] e ascoltiamo una parola dal Signore". Anche se la frase "una parola" non è da intendersi alla lettera, la mia mente curiosa ha deciso di cercare quante volte è stata riportata nel Nuovo Testamento. Ho trovato quattro versetti della Scrittura contenenti messaggi di una parola da parte di Gesù.

In Giovanni 20, Maria Maddalena stava piangendo presso la tomba vuota. Quando vide Gesù, pensò che fosse il giardiniere e gli chiese dove avesse portato il corpo del suo Signore. Forse gli occhi pieni di lacrime le impedivano di riconoscere Gesù. Forse la sua mente era annebbiata dagli eventi traumatici degli ultimi giorni. Gesù le aveva già fatto due domande e lei non aveva riconosciuto la voce del suo Signore. Poi nel versetto 16, Gesù disse: "Maria!" Quando Egli pronunciò il suo nome con autorità e compassione, lei rispose immediatamente chiamandolo Maestro. Che il Creatore dell'universo, il Salvatore delle nostre anime pronunci il nostro nome supera la nostra immaginazione. Lui sa chi siamo e come interagire con noi anche nei momenti più bui. Sono così felice che Lui ci chiami per nome!

In Marco 7, alcune persone portarono a Gesù un uomo sordo con difficoltà nel linguaggio, implorando il Maestro di stendere la mano su di lui per guarirlo. Gesù condusse l'uomo sordo in disparte dalla folla, mise le Sue dita nelle sue orecchie e con la saliva gli toccò la lingua. Guardando in alto verso il cielo, Gesù sospirò, poi disse all'uomo sordo: "Effatà!" Marco afferma che la parola aramaica significa "Apriti!" Con quel comando, non solo l'uomo era in grado di ascoltare la parola di Dio e sapere ciò che era necessario per essere salvato, ma riusciva anche a parlare della bontà di Dio e dire agli altri quello che Dio aveva fatto. Signore, che le nostre orecchie siano aperte e le nostre lingue sciolte!

I restanti due versetti contenenti un messaggio di una parola dal Signore si trovano in Matteo. Nel capitolo 14, Pietro e gli altri discepoli si trovavano in una barca nel Mar di Galilea mentre affrontavano una tempesta furiosa. Alla quarta vigilia (tra le tre e le sei del mattino) essi videro una figura sfocata avvicinarsi attraverso la pioggia torrenziale. Incerti se stessero vedendo un'apparizione che camminava sull'acqua, i discepoli, presi dalla paura, gridarono: "È un fantasma!" Gesù immediatamente li rassicurò: "Coraggio, sono io; non abbiate paura!" (Matteo 14:27). Pietro rispose impetuosamente: "Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua". Gesù semplicemente disse: "Vieni!" Il più grande invito mai dato è: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo" (Matteo 11:28). Egli disse anche: "Lasciate stare i bambini e non impedite loro di venire da me, perché il regno dei cieli è di chi è come loro" (Matteo 19:14). Sono così grata che il Suo invito a "venire" sia per chiunque vuole!

Matteo 8 riporta la parola "andate". Gli spiriti maligni avevano paura di Gesù. Volendo disperatamente allontanarsi da Lui, chiesero di poter entrare in un branco di porci. Gesù disse: "Andate". Al comando di Gesù, i demoni obbedirono. Più tardi, Gesù diede la più grande commissione mai riportata: "Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Quanto è ancora più importante che la Sua Chiesa obbedisca alle Sue istruzioni di andare, insegnare e battezzare nel meraviglioso nome di Gesù!

Una parola dal Signore. Questo è tutto ciò che serve per vedere l'azione nella tua vita. Quando Dio pronunciò il nome di Samuele, il ragazzo rispose: "Parla, poiché il tuo servo ascolta". Aspetta di sentire il tuo nome.

Effatà. Lascia che il tuo cuore e le tue orecchie siano aperte. Avvicinati a Cristo. Del resto, Egli ci ha invitati a venire e discutere insieme. Vai, equipaggiato dell'intera armatura di Dio per insegnare, battezzare, esortare e incoraggiare. Vai e condividi la fede che Dio ti ha dato. Racconta della Sua misericordia e della longanimità verso di te quando eri un peccatore. Parla della grazia che Dio ti ha mostrato. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è una parola dal Signore!

Tratto dal *Pentecostal Life*, Luglio 2024, "A word from the Lord".



LA MIA STRADA VERSO LA VITTORIA

Dana Burd

LA VITA ANDAVA BENE - INCREDIBILMENTE BENE. Essendo andati in pensione alcuni anni prima, mia moglie Darlene e io ci stavamo godendo la nostra "terza età". Ora avevamo più tempo per fare le cose che amavamo: viaggiare, andare in moto, dedicarci all'antiquariato, andare al lago e altre attività ricreative. Non sapevamo che delle nuvole di tempesta sarebbero presto arrivate.

Non mi ero sentito molto bene. Una sera nostra nipote, che è un'infermiera, passò a farci visita. "Nonno!" esclamò. "Devi andare subito all'ospedale!" Riconobbe segni di ittero nella mia pelle e nei miei occhi, oltre ad altri sintomi che non erano buoni. Così andammo al pronto soccorso. Dopo essere stato esaminato presso l'ospedale locale, mi informarono che non erano equipaggiati per prendersi cura della mia condizione. Mi suggerirono di andare all'ospedale Mount Carmel East a Columbus, Ohio. Quello che i medici mi dissero lì mi colpì come un fulmine a ciel sereno. Il 2 agosto 2022, sentii queste terribili parole: "Larry, lei ha un cancro al pancreas". Avendo sperimentato la gioia di una nuova pronipote nata il giorno del mio compleanno, il primo marzo, chiesi ai medici se considerassero possibile l'ipotesi di essere ancora in vita per festeggiare il suo primo compleanno. "Potresti o non potresti esserci. Ognuno è un caso diverso. Hai iniziato il tuo viaggio". Non gradendo queste parole, decisi nel mio cuore di raccogliere tutta la fede che potevo. Decisi di usare come mio motto: "Sono sulla strada verso la vittoria!"

Dopo settimane di chemioterapia, finalmente arrivò il 7 dicembre 2022 - il giorno del mio intervento in laparoscopia di Whipple, un'operazione complessa e rischiosa. Arrivai all'ospedale alle 6:30. Mio nipote mi assicurò facendomi pensare che sarei andato a dormire e, al risveglio, l'intervento sarebbe stato concluso. Mi svegliai intorno alle 2:30. Se non avessi saputo che ero appena uscito da un intervento chirurgico eccezionalmente lungo e difficile, non avrei avuto nemmeno l'idea di aver subito un'operazione. Mi sentivo completamente normale. La richiesta che avevo presentato alla riunione di preghiera della nostra chiesa, il primo sabato mattina dopo la mia diagnosi, che non sentissi nessun dolore nel corso di questa situazione, era stata decisamente esaudita. So che era un compito arduo, ma il Signore rispose. Non avevo alcun dolore.

Più tardi quella mattina, quando l'infermiere entrò per aiutarmi a mettermi seduto, gli dissi che riuscivo a fare da solo. Poco dopo, tornò con un deambulatore per farmi fare qualche passo. Mi era stato detto che la maggior parte delle

persone fa circa quindici passi ed è pronta a tornare a letto. Iniziai a camminare per i corridoi dell'ospedale e dopo venti minuti stavo ancora camminando. "Larry," mi disse l'infermiere, "sto tornando alla mia postazione. Fammi sapere quando hai finito".

Dopodiché arrivò il momento della spirometria, un test che misura quanta aria una persona inspira ed espira e quanto velocemente espira. Soffiai nell'apparecchio e la pallina andò quasi fino in cima. L'infermiere sgranò gli occhi e rimase a bocca aperta, scioccato. Chiamò altri medici e infermieri e mi chiese di farlo ancora diverse volte. Tutti erano sbalorditi. Dissero che nessuno, nella storia dell'ospedale, era mai stato in grado di farlo dopo aver subito lo stesso tipo di intervento chirurgico. Da allora in poi sono stato conosciuto come "l'Uomo del Miracolo".

Mi era stato detto che avrei avuto una degenza ospedaliera di due settimane seguita da riabilitazione. Tuttavia, il sesto giorno dopo l'intervento, il mio meraviglioso ed esperto chirurgo venne a dirmi che potevo andare direttamente a casa. Ci informò anche che non c'era più traccia del cancro. La situazione rimase invariata dopo le successive analisi del sangue.

Per tutta la vita ho pensato di poter gestire qualsiasi situazione che mi si presentasse, ma non ho potuto gestire questa. Avevo bisogno di cure mediche eccellenti, che ho ricevuto. E cosa più importante, ho ricevuto l'aiuto che proviene solo dall'alto. Sono così grato per le preghiere della famiglia della mia Chiesa, così come di molte persone in tutta la nazione e in tutto il mondo che hanno pregato per me. Le preghiere del popolo di Dio, insieme all'amore, all'aiuto e all'incoraggiamento della mia preziosa moglie, che è stata con me passo dopo passo, hanno toccato il mio cuore per sempre. Queste sono le ragioni per cui sono ancora qui oggi.

Poche settimane dopo il mio intervento, durante il suo sermone, il nostro pastore pose la seguente domanda: "Quanti sono stati guariti dal cancro?" Sei persone alzarono la mano e io fui il numero sette. Più tardi quel giorno, mi chiesi perché avevo alzato la mano. Poi le prove della mia guarigione cominciarono a inondare la mia mente: mi sono svegliato da un intervento di dieci ore senza nessun dolore; ho potuto camminare immediatamente e sedermi su una sedia nel dopo l'intervento; ho stupito gli infermieri con la mia spirometria; sono tornato a casa il sesto giorno quando sarei dovuto restare in ospedale per due settimane; tutti i test e le analisi del sangue sono tornati perfetti; e mi hanno chiamato l'Uomo del Miracolo - tutto perché Dio è un operatore di miracoli!

Questa prova mi ha decisamente avvicinato al Signore. Anche se non mi ha mai parlato in modo udibile, la Sua presenza è stata più che sufficiente per sostenermi durante tutto questo. Spesso mi veniva in mente il testo di un vecchio cantico: "Il Suo occhio è sul passero, e io so che Egli mi osserva". Dio mi ha detto di non preoccuparmi perché Egli ha tutto sotto controllo e il mio futuro è nelle Sue mani.

Siamo tutti sulla strada per la vittoria. Se vi andiamo morendo o nella Presa dei santi, solo Dio lo sa. In entrambi i casi, vinciamo perché saremo con Gesù per sempre nell'eternità. C'è vittoria in Gesù. Quale grande guaritore!

Tratto dal Pentecostal Life, Giugno 2024, "My road to victory".

NEL GIARDINO

LORI WAGNER

LA GLORIOSA RIVELAZIONE

QUELLO CHE PIANTO CON ASPETTATIVA e poi custodisco e curo con attenzione è spesso diventato una fonte di frustrazione. Ogni anno per la festa della mamma, mio marito mi porta al vivaio per comprare dei fiori per i tanti vasi intorno alla nostra casa. Sul "monte Wagner" stiamo attenti a ciò che piantiamo - non solo per i problemi legati alla luce del sole, all'ombra e al drenaggio, ma anche per la minaccia di parassiti nocivi. Delle bestiole dai boschi circostanti si intrufolano con il favore del buio e si cibano delle foglie tenere e delle gemme piene di promesse. Talvolta, sono andata fuori a godermi il mio giardino, solo per scoprire che i gigli che avevo atteso che sbocciassero erano stati strappati dai loro steli durante la notte. Mi sono sentita delusa e persino arrabbiata, soprattutto perché l'intera faccenda sembrava fuori dal mio controllo.

Essere "nel giardino" è un'analogia con la preghiera. Quando entriamo nella nostra comunione con Dio, possiamo ritrovarci a portare delle aspettative che abbiamo coltivato e nutrito che sono sfociate nella frustrazione e nella delusione. Forse è il momento di adottare nuove prospettive e strategie.

Questa primavera, ho impiegato procedure di giardinaggio differenti sia con le piante annuali che con quelle perenni. In passato, le delicate cascate di Hosta avevano rappresentato un irresistibile buffet di insalata per i cervi e gli scoiattoli ancora prima di aggiungere qualsiasi "crostino" di colore dal vivaio. Ho deciso che qualunque cosa attrae il "nemico" - indipendentemente da quanto mi sia piaciuta in passato o da quanto sia cresciuta con successo nella mia vecchia casa - deve essere sradicata. Non solo, ma mi rifiuto di lasciare che la mia percezione di come sarà il mio giardino sia dettata dalle mie preferenze o da ciò che ha funzionato altrove. Come la tribù di Issacar i cui capi intendevano i tempi e le stagioni (1 Cronache 12:33), la Chiesa di oggi ha bisogno di sag-

gezza divina per discernere le nostre circostanze. Con la comprensione che viene da Dio, possiamo imparare a rinunciare a qualsiasi pratica infruttuosa e fuori stagione senza colpa e, quindi, operare con maggiore competenza, pace e gioia.

Dopo aver ripulito il mio giardino, ho deciso di esaminare ciò che era rimasto e ciò che avrebbe dovuto essere seminato subito, sulla base delle proprietà dell'attrazione e della repellenza. Ciao ciao, impatiens; benvenute, calendule - soldati puzzolenti, esperti e soleggiati che ricoprono le aiuole in formazione tattica. Ciao ciao, hosta variegata; benvenute, graminacee ornamentali. Avete afferrato l'idea. Nella mia impresa di provare cose nuove, ho scelto una pianta frondosa per farla scendere a cascata su un lato di uno dei vasi. Non ci è voluto molto per scoprire che qualcuno aveva lasciato cadere una pianta di ortaggi nella sezione floreale del vivaio. Tornata da un viaggio, ho notato la pianta che aveva preso il controllo del vaso; in un primo momento sembrava un'altra delusione, ma quando ho visto i germogli gialli spiegarsi dai suoi gambi, ho riconosciuto un potenziale di natura diversa. Trapiantata dal vaso in un posto soleggiato vicino al garage, la pianta è cresciuta e, poco dopo, stavamo mangiando zucchine fresche! Che deliziosa sorpresa!

Come Chiesa, il popolo di Dio esplora continuamente il processo di sviluppo delle tecniche che funzionano nel nostro mondo in continuo cambiamento. Rivelazione e saggezza, essenziali per progredire, provengono dal trascorrere del tempo nel giardino con Dio. Lì riceviamo il consiglio divino, l'istruzione, la correzione di rotta e le nuove direttive. Questo non significa che ogni istruzione funzioni universalmente. Potremmo anche scoprire che un tentativo "fallito" porta a benedizioni inaspettate. Anche se non otterremo sempre il risultato che ci aspettiamo, Dio sa sempre cosa c'è nel seme. E quindi preghiamo. La nostra preghiera serve come mezzo affinché

le persone e le congregazioni crescano continuamente secondo il potenziale del seme che Dio ha piantato in loro. Come il glorioso dispiegarsi dei petali di un fiore, le nostre preghiere sono vitali e meravigliose, porgendo le nostre speranze, i nostri ringraziamenti e le nostre aspirazioni a Dio. Nel giardino della preghiera, il cielo e la terra si intersecano in una comunione riverente destinata a portare frutto. La nostra apertura permette al Signore di far crescere i Suoi propositi in noi e tra noi.

Il frutto spirituale dovrebbe essere evidente nei credenti maturi, ma non dobbiamo mai dimenticare i principi di giardinaggio stabiliti da Dio. Per portare più frutto, dobbiamo spostare il nostro focus dalla crescita e dallo sviluppo personale alla riproduzione. Il Regno non è questione di assorbire la luce del sole per il nostro beneficio personale, ma di fiorire; vale a dire, passare da uno stato vegetativo a uno stato fruttifero. Il frutto è un prodotto della fioritura che perpetua la produzione di semi necessaria per la continuazione della specie. Nel processo di fioritura, la pianta dedica le sue energie e risorse a una missione più grande del semplice emanare buon profumo e apparire bella. In breve, il successo riproduttivo dipende dalla fioritura. Perché la missione di Dio prosperi, il Suo popolo deve conoscere le stagioni e il clima, come ottimizzare le risorse ed essere disposto ad andare oltre la definizione di un assetto solido per compiere l'opera

della moltiplicazione. La missione originaria, del resto, è iniziata in un giardino e i suoi scopi rimangono molto simili: essere fecondi, moltiplicarsi e diffondere la gloria di Dio su tutta la terra!

Ora è il momento di permettere allo Spirito di usarsi di te per portare nuova vita nel seme dormiente - ricordando che ogni seme inizia il processo da capo e ogni pianta è unica. Non sappiamo sempre cosa Dio abbia nascosto in un seme fino a quando il suo rivestimento non si stacca nel processo di crescita. Ma la tua parte e la mia includono il tempo nel giardino in cui lasciamo crescere i fiori. Là sentiamo la Sua voce, cediamo i nostri desideri, le nostre aspettative, le nostre speranze e i nostri sogni e ci spingiamo verso i Suoi. Lasciamo andare la nostra presa sui successi e sulle sconfitte di ieri e ci aggrappiamo alla Parola e al piano di Dio per oggi con una fede che crede nell'inaspettato. Emergiamo da questi tempi di preghiera non solo abbelliti e profumati dalla nostra comunione, ma rappresentiamo l'essenza del grande piano di giardinaggio di Dio, che è destinato a continuare di generazione in generazione e dipende dalla nostra fioritura per la sua fruttuosità. Mentre ci rivolgiamo al Signore, Egli amplia la nostra comprensione, permettendoci di correre per la via dei suoi comandamenti (Salmi 119:32).

Tratto dal Pentecostal Life, Aprile 2024, "In the garden - the glorious unfolding"



UN VIAGGIO NELL'

JOHN PUTNAM

*O Dio, ascolta il mio grido, sii attento alla mia preghiera.
Dall'estremità della terra io grido a te con cuore affranto;
conducimi tu alla rocca che è troppo alta per me;
poiché tu sei stato un rifugio per me, una torre fortificata
davanti al nemico. Abiterò nella tua tenda per sempre,
mi riparerò all'ombra delle tue ali. Poiché tu, o Dio, hai
esaudito i miei voti, m'hai dato l'eredità di chi teme il tuo
nome.*

(Salmi 61:1-5)

QUANDO ERO UN BAMBINO, letteralmente supplicavo i miei genitori di portarmi in chiesa.

I miei genitori si erano sposati in una chiesa denominazionale, ma non avevano mai frequentato. Mia madre era cresciuta in una famiglia apostolica, tuttavia non si era mai avvicinata a Dio. La nostra famiglia viveva a qualche centinaio di chilometri dai miei nonni materni. Le nostre visite da loro erano rare. Capivo che loro erano diversi anche in tenera età - diversi nel loro parlare e nel loro aspetto, e apparentemente erano indietro con i tempi negli anni '50. Sentivo racconti su come Dio aveva elargito molti dei Suoi doni a loro e a molti dei miei zii e delle mie zie, ma non conoscevo tutta la storia.

Mio nonno morì quando avevo sei anni e, mentre diventavo un giovane adolescente, riconoscevo che mia nonna dipendeva fortemente dalla preghiera. Sapevo che pregava per me, ma non compresi il significato delle sue preghiere fino a quando non ricevetti personalmente il messaggio del vangelo. La mia fidanzata ed io ricevemmo entrambi il battesimo dello Spirito Santo in una riunione di preghiera. Fu allora che

mi resi conto del "perché" avevo così tanto desiderato e sentito il bisogno che i miei genitori mi portassero in chiesa circa quattordici anni prima. Poco dopo la mia conversione, anche i miei genitori nacquero di nuovo.

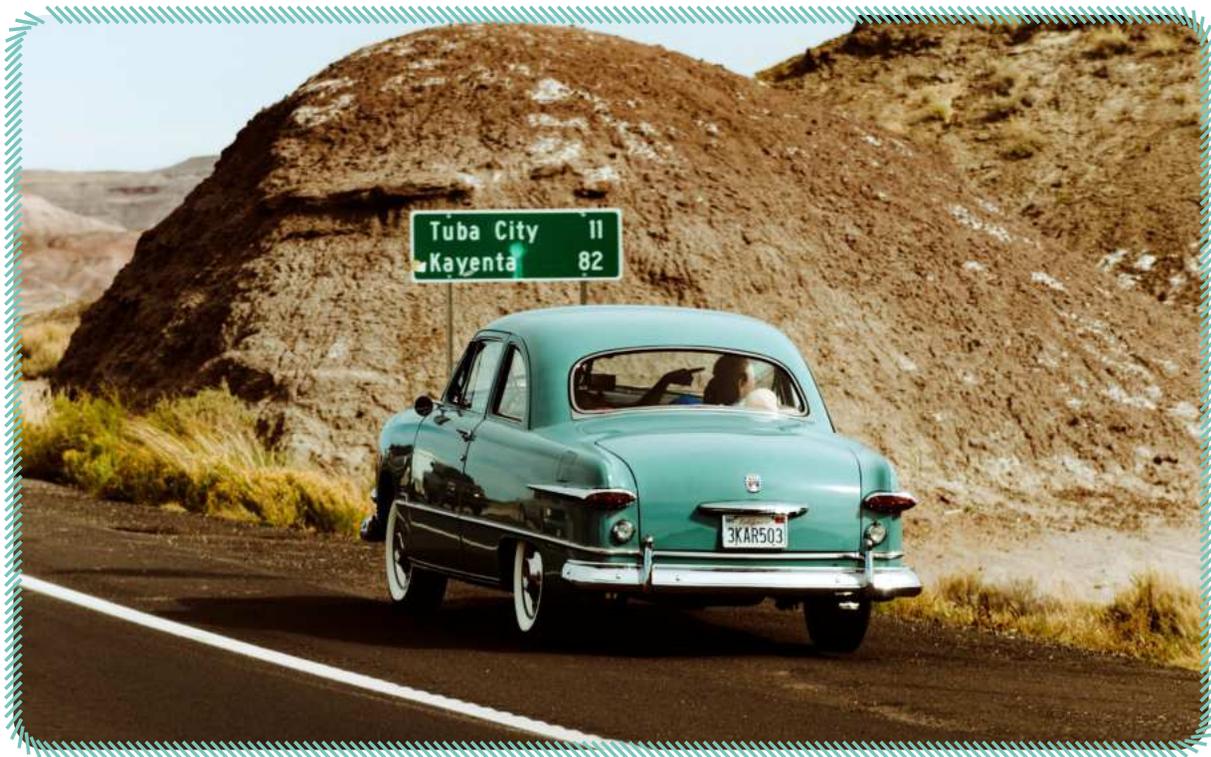
Sono grato perché Dio mi ha salvato, mi ha chiamato e ha benedetto la nostra famiglia in tutti questi anni. Io e mia moglie abbiamo tre figli, ognuno di loro con un meraviglioso coniuge, insieme a sei nipoti che vivono e servono Dio.

Diversi anni fa mi resi conto che uno dei miei nipoti stava lottando spiritualmente.

Aveva solo tredici anni all'epoca. Stava frequentando i servizi, ma avevo capito che la sua esperienza spirituale stava scemando. Come nonno, cominciai a chiedere a Dio come avrei potuto aiutarlo, perché sapevo che qualunque cosa stesse affrontando non era buona. Dio rispose alla mia preghiera disperata dicendomi di portare mio nipote in un "viaggio nell'eredità". Immediatamente risposi... Cosa?

In quel momento cominciai a capire ciò che il Signore mi stava indicando di fare. Dopo aver ottenuto l'approvazione

L'EREDITÀ... COSA?



Pexels.com - Quintin Gellar

dei genitori di mio nipote, intraprendemmo un viaggio di circa mille chilometri fino ad un vecchio cimitero di famiglia a Olive Hill, Kentucky. Anche se lungo il percorso ci fermammo in vari posti dove io e mia moglie avevamo servito nel ministero, sapevo che l'intenzione di Dio era di portare mio nipote in quel cimitero. La nostra conversazione lungo il viaggio fu riempita con una lezione di storia su come io e mia moglie eravamo giunti a Dio.

Avevo già visitato quel cimitero, perché è lì che sono sepolti i miei nonni, William e Mary Mauk. Avanzammo fino alla stradina di Tick Ridge e, mentre raggiungevamo la cima della collina, vidi il nostro obiettivo. La rugiada del mattino inumidiva ancora l'erba mentre aprivamo il cancello e ci dirigevamo verso la lapide che contrassegnava le tombe. Mentre mio nipote ed io stavamo a contemplare le tombe, gli dissi: "Ti ho portato fin qui per mostrarti dove sono sepolti i tuoi trisavoli. Queste sono le persone che hanno portato la verità del vangelo nella nostra famiglia". Mia nonna aveva ricevuto lo Spirito Santo durante un servizio in un'infrascatura in cui aveva predicato William Seymour, e mio nonno aveva ricevuto lo Spirito di Dio nella parte posteriore del suo carro mentre ringraziava Dio per aver riempito mia nonna.

Dissi a mio nipote: "La verità è come il testimone di una staffetta che viene passato da generazione in generazione. La verità è stata posta nel mio cuore, poi nel cuore di tuo padre, ed è stata data a te per tramandarla". A quel punto mio nipote cominciò a piangere. Eccoci lì: un sessantenne e un tredicenne in piedi in un cimitero alzando le mani e adorando Dio mentre mio nipote veniva rinnovato nello Spirito Santo. Fino ad oggi è entusiasta di quello che ha e dell'eredità che è stata posta nella sua vita.

Si è trattato di un luogo e di un momento stabiliti da Dio, ed è stata un'idea tutta di Dio!

Da quel viaggio in poi, ognuno dei miei nipoti, le nostre due figlie e mio figlio hanno intrapreso questo "viaggio nell'eredità". Se preghiamo e cerchiamo la risposta di Dio per le lotte dei nostri figli, forse un promemoria di come siamo arrivati dove siamo oggi potrebbe portarvi ad un importante viaggio spirituale.

Come scrisse il re Davide, "poiché tu, o Dio, hai esaudito i miei voti, m'hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome" (Salmi 61:5).

Tratto dal *Pentecostal Life*, Agosto 2024, "A heritage trip!... a what?"

DI GENERAZIONI IN GENERAZIONI

SCOTT GRAHAM



LA PIANIFICAZIONE PATRIMONIALE È UNA PARTE ESSENZIALE della gestione dei doni naturali che Dio ci ha affidato. Una buona amministrazione ci richiede di essere strategici sia su come i nostri beni saranno distribuiti una volta che non saremo più qui, sia sulla distribuzione dei beni mentre siamo ancora in vita. Possiamo fare di meno con i tesori spirituali di cui godiamo?

Salomone ha espresso concisamente il percorso della vita in Ecclesiaste 1:4. È immutabile da questa parte dell'eternità. Si osserva facilmente in tutta la storia e nei nostri tempi. Diventa sempre più chiaro man mano che le candele si accumulano sulle nostre torte di compleanno. *“Una generazione se ne va, un'altra viene, e la terra sussiste per sempre”.*

Tale sequenza sistematica di vite che si concludono mentre altre arrivano costantemente, che assicura la continuità dell'umanità fino alla fine, porta con sé un pericolo intrinseco. Mentre ogni persona oltrepassa lo scenario, anche una certa saggezza e conoscenza passano, lasciando coloro che hanno

appena iniziato a svolgere il loro ruolo nella storia del mondo (e in particolare della Chiesa) in una condizione di svantaggio. I più giovani potrebbero beneficiare delle testimonianze accumulate e delle esperienze di vita di coloro che li hanno preceduti, eppure queste ultime vengono sepolte proprio accanto ai resti mortali. Vale a dire, tali elementi passano con loro a meno che non si ascolti attentamente l'ammonimento della Scrittura per prevenire una tale tragedia.

Il rimedio è questo: *“Un'età dirà all'altra le lodi delle tue opere, e farà conoscere i tuoi prodigi”* (Salmi 145:4). Ci viene richiesto di esporre intenzionalmente alla generazione che verrà dopo di noi, sia nella nostra famiglia naturale che in quella della Chiesa, i nostri ricordi delle cose potenti che Dio fa e che abbiamo visto.

Dobbiamo condividere con i nostri successori il racconto della nostra conversione, le testimonianze dei miracoli, il prezzo e la ricompensa della consacrazione profonda. Fare di meno vuol dire lasciarli con un deficit nell'affrontare le sfide del vivere per Dio in un mondo che diventa sempre più corrotto mentre

NE NE



Pexels.com - BOOM

ci avviciniamo alla venuta del Signore. Inoltre, intraprendere questa azione stabilisce un modello che li porti un giorno a fare la stessa cosa, come descritto dal profeta: *“Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione successiva!”* (Gioele 1:3).

Pertanto, comprendendo ciò che la Parola di Dio ci richiede per il bene di coloro che seguono, offro quanto segue come riflessione per la vostra *“pianificazione patrimoniale spirituale”*.

Testamento biblico

Io, un figlio del Dio vivente, avendo una mente lucida ma un corpo mortale e agendo in risposta alla disposizione della Parola eterna di Dio, dichiaro che le seguenti sono le mie ultime volontà bibliche. Io trasmetto e lascio in eredità la mia proprietà spirituale come segue:

Ai miei figli, dono il lascito spirituale della nostra famiglia. Condividerò con voi la storia di come la Pentecoste è giunta alla nostra famiglia in modo che abbiate un profondo apprezzamento per il prodigio che ha portato il messaggio di salvezza di Atti 2 a voi. Vi racconterò della sera in cui fui battezzato e ricevetti lo Spirito Santo. Vi riferirò sull'eredità spirituale di cui godete, e vivrò in modo da dimostrarvi quanto essa significhi per me.

Ai miei figli, lascio anche le storie della fedeltà di Dio verso la nostra famiglia nel corso degli anni. Vi racconterò di momenti di straordinaria provvidenza, di guarigioni miracolose e di intervento divino. Lo farò intenzionalmente piuttosto che presumere che li abbiate colti quando sono stati casualmente menzionati durante le riunioni di famiglia. Cercherò anche di annotarli in modo che la loro traccia duri più a lungo della vostra memoria.

Ai miei nipoti, vi racconterò le storie dei *“vecchi tempi”* quando avevo la vostra età. Vi racconterò i ricordi di potenti servizi e di movimenti dinamici di Dio. Vi dirò dei servizi in cui i vostri genitori hanno ricevuto lo Spirito Santo.

Ai giovani della famiglia della nostra Chiesa, vi lascerò con la storia della nostra Chiesa locale. Vi racconterò i miei ricordi di precedenti pastori e dei sacrifici che così tante persone hanno fatto per darvi ciò di cui oggi godete. Vi dirò di cantici che cantavamo, di risvegli che hanno smosso la nostra città e di predicatori *“di altri tempi”* che hanno benedetto la mia vita. Vi farò conoscere persone che non avete mai incontrato e che mi hanno influenzato.

A questi membri più giovani della Chiesa, lascerò anche un esempio vivente. Anche se non riesco a fare tutto quello che facevo prima, riesco a fare determinate cose meglio che mai. Vi lascerò un esempio continuo nell'ultima parte della mia vita di come essere fedeli, come impegnarsi in un matrimonio, come formare una famiglia, come pregare e come adorare.

A tutti coloro che verranno dopo di me, lascerò le storie di cui potrete godere e da cui potrete imparare. Il cammino della mia fede sarà a vostra disposizione mentre compiete il vostro. Chiedo di non lasciare morire la mia testimonianza con voi. Accoglietela. Imparate da essa. Incorporatela nella vostra. Dopodiché tramandatela a coloro che devono ancora venire.

Un giorno celebreremo tutti insieme attorno al Suo trono!

Tratto dal Pentecostal life, Agosto 2024, “Generation to generation”.



Visita il sito web nazionale: upci.it

Contatti e indirizzi delle chiese locali

Video, Pentecoste Oggi digitale

Informazioni e prenotazione eventi

“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede...” Efesi 2:8

In che modo?



Pentimento



Battesimo nel nome di Gesù



Dono dello Spirito Santo

Se desideri maggiori informazioni vieni a trovarci:

Oppure cerca la chiesa più vicina:

